

Viaggio di istruzione Guala 2018 - Verona-Padova-Mantova

Il Vittoriale degli Italiani è un complesso di edifici, vie, piazze, un teatro all'aperto, giardini e corsi d'acqua eretto tra il 1921 e il 1938 a Gardone Riviera, sulla sponda bresciana del lago di Garda, da Gabriele d'Annunzio su progetto dell'architetto Giancarlo Maroni, a memoria della "vita inimitabile" del poeta-soldato e delle imprese degli italiani durante la Prima guerra mondiale. Nelle intenzioni del poeta il soggiorno gardesano doveva durare solo poche settimane per completare la stesura del suo ultimo romanzo, mentre oggi si sa che sarebbe diventata la sua ultima e definitiva dimora. Il Vittoriale si estende per circa nove ettari sulle colline di Gardone Riviera in posizione panoramica, dominante il lago. Accoglie il visitatore l'*ingresso monumentale* costituito da una coppia di archi al cui centro è collocata una fontana che reca in lettere bronzee un passo del *Libro segreto*, ultima opera scritta da Gabriele d'Annunzio. Dalle arcate d'ingresso si snoda un duplice percorso: il primo in leggera salita conduce alla *Prioria*, la casa-museo di Gabriele d'Annunzio, e salendo ancora alla nave militare *Puglia* e al *Mausoleo degli Eroi* con la tomba del poeta; il secondo porta verso i *giardini*, l'*Arengo*, e, attraverso una serie di terrazze digradanti verso il lago, si giunge alla *limonaia* e al *frutteto*.

PADOVA

Venezia la bella, e Padova sua sorella“, recita un detto popolare. Il paragone con Venezia dovrebbe già far comprendere, a chi non è mai stato in questa città, cosa troverà durante la sua visita.

La Cappella degli Scrovegni In realtà, quella “*semplice costruzione*” come la definì lo stesso Giotto, ospita il **più importante ciclo di affreschi del mondo**.

Stupitevi ammirando il cielo stellato sotto il quale si svolgono gli episodi della **vita di Gioacchino e Anna** (riquadri 1-6), quelli della **vita di Maria** (riquadri 7-13) e **gli episodi della vita e morte di Cristo**. Stupitevi un pochino di più pensando che Giotto ci mise solo due anni a completare il tutto. Nel 1303 riceve l'incarico da **Enrico Scrovegni** e nel 1305 ha già terminato. Enrico volle costruire la Cappella in suffragio dell'anima del padre, **Reginaldo Scrovegni**, che di cose da farsi perdonare ne aveva molte. **Banchiere e usuraio**, talmente famoso e temuto, da essere collocato da Dante nell'inferno della Divina Commedia. Con la Cappella degli Scrovegni, Giotto cominciò la rivoluzione della pittura moderna.

Piazza delle Erbe e della Frutta Da secoli, è il **luogo di Padova deputato al mercato**. **Le due piazze sono unite dal “Volto della Corda” o “Canton delle busie”**, passaggio coperto chiamato così perché qui i bugiardi, i falliti, gli imbroglioni e i debitori venivano colpiti sulla schiena con una corda. Le corde rimanevano sempre appese a cinque anelli di pietra infissi nel muro come monito. L'angolo sotto al “*Volto della Corda*” prende il nome di “*Canton delle busie*” (angolo delle bugie) perché qui i commercianti tenevano le loro trattative. Sono ancora oggi visibili le pietre bianche con le antiche misure padovane, riferimento per impedire che i venditori imbrogliaessero i clienti.

Palazzo della Ragione Su Piazza delle Erbe affaccia il più imponente palazzo nonché simbolo di Padova: è **Palazzo della Ragione** (1208 circa) nei secoli sede del Tribunale, da cui prende il nome. I padovani lo chiamano anche “*Il salone*” perché il primo piano è in realtà un unico ambiente a forma di salone, per molti secoli il più grande del mondo. **L'interno del palazzo è stupefacente**: un unico ambiente lungo 80 metri e largo 27, completamente affrescato. Doveva essere ancora più bello quando c'erano gli affreschi di Giotto, distrutti durante l'incendio del 1420. Il ciclo pittorico all'interno del palazzo è uno dei più grandi al mondo. **Nel Salone è conservata la “Pietra del Vituperio”**, un blocco di porfido nero di su cui i debitori insolventi erano obbligati a spogliarsi e battere per tre volte le natiche prima di essere costretti a lasciare la città. Questa pratica ha dato origine all'espressione *restar in braghe de tea*.

Palazzo del Bo e Gabinetto Anatomico Dal 1222 nelle aule di Palazzo del Bo (prende il nome da un'antica locanda di un macellaio) sono passati **Leon Battista Alberti, Galileo Galilei, Niccolò Copernico** e molte altre personalità che ne hanno fatto un'istituzione mondiale in molti campi della ricerca scientifica. Sono due i lasciti principali di 800 anni di cultura: il **Teatro Anatomico e la Cattedra di Galileo Galilei**. Il Teatro, voluto da Girolamo Fabrici d'Acquapendente nel 1594, è uno straordinario teatro in legno di noce che permetteva agli studenti di assistere, dall'alto, alle autopsie sui corpi. Nella **Sala dei Quaranta**, chiamata così denominata per i quaranta ritratti di studenti stranieri, c'è la cattedra di legno da cui **Galileo** insegnò matematica e fisica dal 1592 al 1610.

Duomo e Battistero La Basilica di Sant'Antonio prende gran parte dell'attenzione dei turisti che si recano a Padova, mettendo in secondo piano il **Duomo e il Battistero**.

La facciata su cui si aprono i tre portali è incompleta mentre l'interno è ampio e armonioso anche se di non particolare originalità.

Basilica di Sant'Antonio I padovani chiamano Sant'Antonio “*Il Santo*”, senza aggiungere il nome. Questo fa comprendere non solo l'affetto ma anche l'importanza per Padova della Basilica che ospita le reliquie di Sant'Antonio. Meta di un pellegrinaggio senza sosta che raggiunge il culmine con la processione del 13 giugno, la Basilica di Sant'Antonio merita una visita anche per la presenza di molti capolavori dell'arte italiana. La prima cosa che si nota è la compresenza di stili diversi dovuti agli interventi che si sono susseguiti: la **facciata romanica, il deambulatorio gotico** con le sette cappelle, le **cupole bizantine i campanili moreschi**. All'interno, partendo da destra, si susseguono la **Cappella del Gattamelata** e quella di **San Giacomo** affrescata nel 1300 da Andriolo de Santi, uno dei maggiori architetti e scultori veneziani d'allora. Il “*Tesoro della Basilica*” con le reliquie del Santo si trova al centro del Deambulatorio. In diverse teche sono visibili la lingua e il mento intatti di Sant'Antonio, segno,

secondo la Chiesa, del riconoscimento che Dio ha voluto dare all'instancabile opera di evangelizzazione del Santo. Nella Piazza antistante la basilica da non perdere **Il monumento equestre al Gattamelata, statua in bronzo di Donatello**, autentica rivoluzione nella storia dell'arte: è stata la prima statua equestre di grandi dimensioni svincolata da altri elementi architettonici.

Prato della Valle I padovani sono fieri della grandezza di Prato della Valle (88620 mq), una piazza che per estensione totale è seconda solo alla Piazza Rossa di Mosca. Per comprendere quanto effettivamente sia grande, basta pensare che è formata da un'isola centrale, completamente verde, chiamata **Isola Memmia** in onore del podestà che commissionò i lavori. Intorno all'isola c'è una canale di circa 1,5 km di circonferenza, circondato da una doppia fila di statue numerate (78) di personaggi famosi del passato. **Nel Medioevo si svolgevano fiere**, giostre e feste pubbliche.

VERONA

Non si può pensare a **Verona** se non come allo scenario tragico della vicenda d'amore di **Romeo e Giulietta**. È difficile identificare Verona come la città di Romeo e Giulietta ha nascosto altre bellezze di questa città, non a caso definita la “*Porta d'Italia*”. perché anticipa a chi proviene da nord, il volto, la bellezza, la sostanza del nostro Paese.

I Ponti di Verona Il **fiume Adige** attraversa e taglia in due Verona: i ponti, quindi, hanno svolto da sempre una funzione essenziale per la città. Oggi ce ne sono 7 che hanno condiviso il destino di essere stati distrutti dai nazisti in ritirata e poi ricostruiti negli anni successivi. Il più vecchio di tutti è il **Ponte di Pietra**, di epoca romana che ancora oggi collega il Teatro Romano con il centro cittadino. L'altro ponte rappresentativo è quello **Scaligero**, proprio di fronte al **Castelvecchio**. **Piazza Bra** Piazza Brà è una delle più grandi piazze d'Europa, dominata dalla sagoma dell'**Arena** e impreziosita da alcuni palazzi storici. La piazza prende il nome dal termine tedesco *breit*, che significa largo. In Piazza Brà c'è il *liston*, il lastricato in marmo rosa della Valpolicella, lo stesso usato per costruire l'Anfiteatro romano. Oltre all'**Arena**, sulla piazza affacciano **Palazzo della Gran Guardia** sede di mostre ed eventi e **Palazzo Barbieri** sede del **Municipio**.

L'Arena di Verona Probabilmente costruita intorno al I secolo come tutti gli anfiteatri, **ospitava gli spettacoli dei gladiatori**. Era il quarto anfiteatro dopo il **Colosseo** di Roma, quello di Capua e quello di Milano con una struttura solida ed imponente con l'esterno rivestito di mattoni e pietra veronese che creano uno scintillante effetto cromatico. All'interno, con il movimento concentrico delle gradinate, incute negli spettatori un singolare effetto di maestosità. Prende il nome dalla “*rena*”, la sabbia che si trova nella parte centrale su cui si svolgevano gli spettacoli. Poteva ospitare fino a 30.000 spettatori lasciando ampio spazio di movimento a chi si esibiva. Oggi, grandioso palcoscenico di importanti rappresentazioni musicali.

La Casa di Romeo e Giulietta Verona è il teatro dove si è consumata la tragica **vicenda amorosa di Romeo e Giulietta**, resa immortale dalla penna di William Shakespeare. In un edificio del XIII secolo situato nel centro storico, i veronesi hanno riconosciuto la casa dei Capuleti: la leggenda si lega alla realtà, trovando in essa dei punti di

riferimento. Una splendida facciata ricoperta di mattoni con un portale in stile gotico conduce i visitatori verso l'interno: nel cortile è visibile una **statua in bronzo di Giulietta** ed il celeberrimo balcone che ha visto nascere l'amore tra i due giovani.

Piazza delle Erbe Un colorato mercato di frutta e verdura con la sua schiera di ombrelloni, circondato da edifici e monumenti storici è la caratteristica principale di **Piazza delle Erbe**: la piazza più antica di Verona, dove gli edifici medievali, pian piano, hanno preso il posto di quelli romani. Sulla piazza affacciano il **Palazzo del Comune**, la **Torre dei Lamberti**, la **Casa dei Giudici** e le **case dei Mazzanti**. Sul lato più piccolo c'è il barocco **Palazzo Maffei** impreziosito da diverse statue di dei greci. Bellissima la **Casa dei Mercanti** (o Domus Mercatorum), dove oggi ha sede la Banca Popolare di Verona. Nella piazza c'è la fontana denominata "*Madonna Verona*" che si contende l'attenzione con il **Capitello**, detto anche Tribuna ed erroneamente Berlina. Esisteva già nel XIII secolo, quando sotto di esso sedevano i podestà per la cerimonia dell'insediamento e o i pretori prima del loro insediamento.

Piazza dei Signori e Arche Scaligere Il potere amministrativo di Verona si è sempre concentrato in questa bella piazza circondata da edifici monumentali collegati fra loro da portici e arcate. Al centro della piazza colpisce subito la grande statua di Dante che a Verona trovò rifugio subito dopo l'esilio da Firenze. Si entra in piazza dall'**Arco della Costa** e subito ci si trova a sinistra la facciata della **Domus Nova**. Proseguendo in senso orario si incontra la **Loggia del Consiglio** e il **Palazzo degli Scaligeri**, Signori di Verona dal 1260 al 1387. Segue il **Palazzo del Capitano** con la torre angolare che domina la piazza, collegato da un arco al **Palazzo della Ragione**. Dall'arco si accede al cortile del **Mercato Vecchio con la splendida Scala della Ragione**. Quasi in una piazzetta a parte si trova la Chiesa di Santa Maria Antica nel cui cortile si innalzano le **Arche Scaligere**. Il suggestivo complesso funerario è uno straordinario esempio dell'architettura gotica in Italia. Le Arche furono edificate per ospitare le spoglie di alcuni rappresentanti della famiglia dei della Scala. Spiccano per monumentalità e decorazioni quelle di **Cangrande I, Mastino II e Cansignorio**.

Chiesa di San Zeno Maggiore La leggenda narra che durante l'inondazione dell'Adige nel 589, l'acqua si bloccò sulla soglia di questa Chiesa sorta sul luogo di sepoltura del **Vescovo Zeno**. San Zeno, di origine africana, fu l'**ottavo vescovo di Verona (362-380 circa)** e convertì la città al cristianesimo.

La Chiesa di San Zeno Maggiore è **uno dei più grandi esempi dell'architettura romanica in Italia** e l'attuale aspetto pare risalgia al XII secolo. Oltre a custodire il **corpo del Santo**, la Chiesa è ricca di sculture e pitture dal XII al XVI secolo, tra queste un'attenzione particolare va alla **Pala di San Zeno di Andrea Mantegna**, primo esempio di "*sacra conversazione*" con al centro la Madonna col Bambino.

MANTOVA

Mantova è una città costruita intorno a tre laghi alimentati dal fiume Mincio. Questo la rende una vera città d'acqua al centro della Pianura Padana, con un panorama urbano straordinario, **soprattutto se**

visto dal Ponte di San Giorgio. Forse questo è il modo migliore per iniziare la visita della città lombarda. Per poi avvicinarsi lentamente alla bellezza di questo gioiello d'arte e architettura italiana.

Palazzo Te Contrariamente a quello che alcuni pensano, il **nome di Palazzo Te non deriva dalla famosa bevanda** ma più probabilmente dal nome di un'isola, chiamata *Teieto*, poco distante da quella più grande e su cui sorse poi Mantova. Agli inizi del 1500 Francesco Gonzaga fece costruire una piccola casa padronale e delle stalle per godersi la tranquillità dell'isola. Fu solo nel 1524, quando Federico II Gonzaga si entusiasmo per un progetto di Giulio Romano, che iniziò la costruzione del Palazzo Te così come lo vediamo oggi. Romano era stato il migliore allievo di Raffaello e come scrisse poi il Vasari, era un artista che progettava "*non abitazioni di uomini, ma case degli Dei*". Il Palazzo è ovviamente splendido: dalle facciate, all'edera, alle infinite sale che si susseguono in una stupefacente sequenza di simboli e riferimenti alla vita dei Gonzaga e alla politica del tempo. Il culmine artistico si raggiunge nella Camera dei Giganti, un ciclo pittorico che per bravura tecnica e capacità innovativa è stato per molto tempo ineguagliato. Giulio Romano riesce a catapultare chi osserva nel centro della battaglia, **grazie a una tecnica prospettica ottenuta dipingendo l'intera parete, dal pavimento al soffitto**.

Piazza delle Erbe Come accade per molte città venete e lombarde, anche a Mantova il nome di **Piazza delle Erbe** indica la secolare funzione di luogo commerciale della città, in particolare di mercato di frutta e verdura. Oggi sono le **botteghe sotto ai portici, i tavolini dei bar e quelli dei ristoranti** a caratterizzare il cuore commerciale e turistico di Mantova. Partendo dalla **Rotonda di San Lorenzo**, nell'estremo angolo a destra c'è la **Casa del Mercante** mentre a sinistra della Rotonda si eleva la **Torre dell'Orologio astronomico** (1473) e accanto il **Palazzo della Ragione**. La piazza si chiude con il **Palazzo del Podestà**, detto anche "Palazzo del Broletto" (1227). Sul lato posteriore c'è una statua duecentesca di *Virgilio in cattedra*, che i mantovani chiamano più semplicemente, *la vècia*, la vecchia in dialetto.

Rotonda di San Lorenzo è **la chiesa più antica di Mantova**. Costruita ad immagine della **Chiesa del Santo Sepolcro di Gerusalemme** è a pianta centrale con un matroneo in alto.

L'interno è a navata unica, con la parte centrale preceduta da un deambulatorio con otto colonne. La chiesa **era completamente affrescata** ma le vicissitudini che ha attraversato durante i secoli hanno lasciato solo resti di affreschi.

Chiesa di Sant'Andrea Secondo la tradizione **nella Chiesa è custodito la terra con il sangue di Cristo** che Longino, il centurione romano che gli trafisse il costato, raccolse ai piedi della Croce. È il **Sacro Graal**, quindi, che Longino alla sua morte (37 d.C) sotterrò per evitare che andasse disperso. Per

circa 800 anni se ne persero le tracce e fu **Sant'Andrea a indicare dove ritrovare la prima urna**. Con questa scoperta, Mantova diventa sede vescovile e viene costruita una piccola chiesa in onore dell'Apostolo Andrea. Nel 1048 avviene il secondo ritrovamento della reliquia e delle ossa di S. Longino, a cui è dedicata una cappella. La chiesa venne infine ristrutturata definitivamente a partire dal 1472, su progetto di **Leon Battista Alberti**, anche se la morte dell'artista e i successivi stravolgimenti ne hanno alterato l'impianto rinascimentale. **La cripta conserva, con un sofisticato meccanismo a 12 chiavi, le reliquie che vengono tirate fuori solo il venerdì santo**. **Piazza Sordello e Duomo** Piccolo gioiello di armonia, **Piazza Sordello** è il luogo dove Mantova è stata fondata e in cui la bellezza della città lombarda trova la sua sintesi migliore.

Il **Duomo** è la chiesa più importante della città, anche se non bella quanto la vicina Sant'Andrea. **All'interno sono seppelliti i più importanti membri della famiglia Gonzaga**. Accanto al Duomo c'è la **Torre** che si trova in fondo alla piazza, mentre da sinistra si susseguono il **Palazzo Vescovile**, **Palazzo degli Uberti** col suggestivo vicolo Bonacolsi, **Palazzo Castiglioni** e il **Palazzo Acerbi** con la **Torre della Gabbia**. Dall'altro lato della piazza si stagliano le suggestive sagome del **Palazzo del Capitano** e della **Magna Domus**, nucleo originari del **Palazzo Ducale**.

Palazzo Ducale **Nelle oltre 500 stanze che il formano Palazzo Ducale di Mantova**, la famiglia Gonzaga visse e governò dal 1328 al 1707, cioè fino a quando il duca Ferdinando Carlo fu costretto all'esilio. Quella che per molti è una Reggia, di pari dignità di quelle di Parigi, Vienna o Caserta, è il risultato della fusione cinquecentesca di più edifici disposti tra il Lago Inferiore e Piazza Sordello. Il nucleo originario sono il **Palazzo del Capitano** e la **Magna Domus**. Con l'arrivo dei Gonzaga questi edifici si integrarono con nuove costruzioni, fino a formare la **Corte Vecchia**.

Castello di San Giorgio Sede della **più importante opera d'arte di Mantova**: è la **camera picta** o Camera degli Sposi dipinta dal **Mantegna** dal 1465 al 1474. Grazie ad un'abile divisione degli spazi e all'uso eccezionale della prospettiva, Mantegna riesce a trasformare le pareti in uno spazio in cui entrano in scena i personaggi della Famiglia Gonzaga. Nella prima parete ("della corte"), sono ritratti tutti i componenti della famiglia Gonzaga: il marchese Ludovico II e la moglie Barbara di Brandeburgo sono circondati dai figli e dai familiari. Ludovico, girato verso il segretario Raimondo dei Lupi, riceve una lettera mentre la piccola Paola porge una mela alla madre. Da notare il cane Rubino e la nana che guarda verso lo spettatore. La seconda scena (detta "dell'incontro") è la celebrazione della linea dinastica: qui Ludovico II Gonzaga si trova al cospetto del figlio Francesco, nominato cardinale, che tiene per mano il fratello Ludovico che, a sua volta, dà la mano al nipote Sigismondo. Sullo sfondo c'è Roma Una curiosità: **sono presenti tre firme di Mantegna**. La prima sopra la porta, in una targa tenuta da putti alati, la seconda proprio accanto, sul pilastro, dove l'artista si raffigura come una sorta di fiore. La terza, nelle nuvole a sinistra nella volta.